

Passaggio in India

Lorena Preta

Io penso che si possa insegnare a essere individui, e a capire altri individui.

— E.M. Forster, *Passaggio in India*

Chi è stato a Delhi avrà sicuramente fatto un giro per la Città Vecchia. Un incredibile dedalo di vie in cui si muovono vorticosamente centinaia di persone, di risciò, di carretti, voci, odori, suoni di clacson ininterrotti. Banchi che espongono carni, uccelli e cani che si precipitano ad approfittare di qualche pezzo caduto, pezzi di ricambio di automobili che sembra impossibile possano sostituire alcunché. Pile enormi di stoffe colorate ricoperte da una polvere millenaria. A tratti inaspettatamente il vortice si interrompe, tutto rimane bloccato in un groviglio apparentemente inestricabile e disordinato. Eppure con la stessa incomprensibile logica, all'improvviso le cose si avviano di nuovo. Il traffico ricomincia, risciò e persone sembrano riprendere percorsi precisi interrotti, tracciare ancora un senso nel caos totale. A uno sguardo d'insieme sembra impossibile sapere come e dove questa folla di persone sia diretta. Ogni spostamento sembra casuale o seguire una logica indescrivibile. Eppure la rete si tesse di nuovo, i frammenti sembrano ricomporsi come un corpo smembrato che nonostante tutto si ricostituisce di nuovo in un organismo con una sua integrazione anche se solo per pochi minuti.

Come può il disordine, il caos, accedere a un ordine che lo possa descrivere e organizzare? Può essere rappresentativo in qualche modo anche della vita psichica in generale? E come può la psicoanalisi muoversi in questo contesto, uno dei tanti complessi contesti della cultura e della società Indiana?

All'Università Ambedkar e poi all'Indian International Centre si è svolta la *Quinta Conferenza Psicoanalitica Internazionale* sotto l'egida di Sudhir Kakar lo psicoanalista e scrittore, membro dell'IPA, che tanta parte ha avuto nella formazione di molti analisti in India.

Organizzata da *Centre of Psychotherapy and Clinical Research & School of Human Studies* della stessa Università in collaborazione con *The Delhi*

Chapter of Indian Psychoanalytic Society & Psychoanalysis India insieme a *Geografie della psicoanalisi*, il Convegno proseguendo negli incontri tra psicoanalisti di diversi Paesi del mondo, quest'anno prevedeva un *Incontro Indo-Italiano* dal titolo suggestivo *Psychoanalytic Explorations of Darkness in Culture and Clinic*. L'indagine era volta ad esplorare la dinamica di quei processi psichici che spinti dalle forze dell'Eros contribuiscono all'espressione della creatività umana ma anche tutti gli aspetti di violenza, rabbia, invidia e distruttività che rimangono forze oscure e negate della vita psichica.

Verificare attraverso il resoconto delle esperienze dirette di psicoanalisti e psicoterapeuti impegnati in situazioni sociali durissime, come la pratica psicoanalitica possa essere portata in setting così particolari con rigore e passione e con la capacità di non perdere mai i riferimenti teorici che fanno da base al modello psicoanalitico, ma anzi vivificandoli attraverso il coraggio dell'incontro, è stata un'esperienza intensa e importante. Soprattutto è stato fondamentale vedere tanti giovani analisti essere capaci di fare dell'intervento terapeutico psicoanalitico uno strumento fondamentale e imprescindibile di possibilità di comprensione e di trasformazione.

La psicoanalisi in India ha una tradizione antica e molti sono stati gli interventi di importanti psicoanalisti e psichiatri a cominciare dal rettore dell'Università Ashok Nagpal, che da anni promuove il pensiero e la formazione psicoanalitica a Delhi, a psicoanalisti provenienti da vari Istituti di psicoanalisi indiani come Jhuma Basak, Vinita Kshetrapal, lo psichiatra Anurag Mishra, la giovane psicoanalista Shifa Haq impegnata nella ricerca sulla violenza sociale e come lei pure alcune giovanissime studentesse e psicoterapeute cui accennavo più sopra. Il panorama indiano era ricco e variegato e sarebbe lungo in questo contesto citare tutti.

Tra i relatori anche lo psicoanalista argentino Mariano Horenstein che tra l'altro è uno dei pilastri di *Geografie della psicoanalisi*. Il gruppo di psicoanalisti italiani costituito da Andrea Baldassarro, Alfredo Lombardozi, Lorena Preta e Cosimo Schinaia ha fornito un quadro interessante e plurifocale della psicoanalisi italiana, riuscendo ad attivare un dialogo tra esperienze diverse. La psicoanalisi per tutti, Est e Ovest,

rimane un “raggio di intensa oscurità” al quale non si può rinunciare per costruire uno spazio in cui possano convivere le differenze.

Sul sito di *Geografie della psicoanalisi* saranno prossimamente postate alcune delle relazioni del Convegno che spero possano dare conto almeno in parte del lavoro svolto.